

Tempo di Quaresima, 5 domenica 2020

Oggi il vangelo ci parla di donne, amiche di Gesù che piangono il loro fratello, di donne capaci di crescere nella fede alla quale si aggrappano con intelligenza e amore. E pensare che Marta è quella Marta che è stata brontolata da Gesù.

Oggi il vangelo ci parla di discepoli come sempre, confusi; confusi come tanti di noi in questi tempi. Discepoli che spariscono nel momento più importante seppure desiderosi, come Tommaso di "andare a morire con Lui"!

Oggi il Vangelo ci parla di Gesù che con una calma quasi irritante riflette, prega, decide, piange, dona la vita. Come sulla barca nella tempesta. Perché ama, e si sente amato.

Forse non ci pensiamo abbastanza ma la vita vive là dove c'è amore, dove si dona amore, dove si riceve amore, dove si sente amore.

Gesù è amore, certo l'amore non può impedire la morte. Al tempo stesso, la morte non inibisce l'amore.

È l'amore di Gesù, portatore dell'amore del Padre che dona vita, senso della vita all'umanità soggiogata dalla morte.

Oggi il vangelo ci parla di sepolcri e di morte.

Oggi forse non abbiamo bisogno di sentire parlare di sepolcri e di morte perché siamo troppo circondati di sepolcri che non possiamo visitare e di morte che sta disperdendo tanti nostri cari.

Ma noi sappiamo che il sepolcro non è l'ultima parola, che la pietra non tiene il sigillo della morte e del tempo.

Come possiamo invocare Gesù, come possiamo fargli sapere che : "Lazzaro è morto e se tu fossi stato qui..."!.

Ancora una volta ci viene in aiuto san Paolo, nella seconda lettura: «voi siete sotto il dominio dello Spirito... e lo Spirito che ha risuscitato Cristo dai morti risusciterà anche voi.» Io credo che più che dotte elucubrazioni oggi abbiamo bisogno di recuperare la consapevolezza di essere nello Spirito.

È importante riconoscersi nello Spirito, perché solo lo Spirito che è amore, solo lo Spirito può dare vita! non una vita a bacchetta magica, incurante della sofferenza e degli enigmi della vita, bensì quella vita che ci pone in stato di intelligenza, di sapienza, di giustizia, di timor di Dio.

Dobbiamo recuperare quell'intelligenza nel ricomprendere i nostri stili di vita fatti di tanti piccoli egocentrismi, di tanti pensare che io non centro, di tanti cosa serve il mio contributo?

Eppure Venerdì dal silenzio di san Pietro papa Francesco ce lo ha ricordato: «In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".»

Ma essere sotto il dominio dello Spirito significa anche **fare memoria**.

Nel suo ultimissimo libro (giovedì) Paolo Giordano ricorda il dovere di fare memoria che l'uomo moderno ha perso. Gli ho scritto approvando tale dovere dal pdv scientifico, morale, umano, ricordandogli però che la Bibbia è un continuo insegnare a questa umanità di dura cervice il fare memoria.

Noi che per Grazia siamo «sotto il dominio dello Spirito» continuiamo a coltivare la memoria con intelligenza, sapienza e timor di Dio. Lo dobbiamo per i tanti anziani che stanno morendo in queste settimane, lo dobbiamo per i nostri figli, lo dobbiamo per Fede.

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».